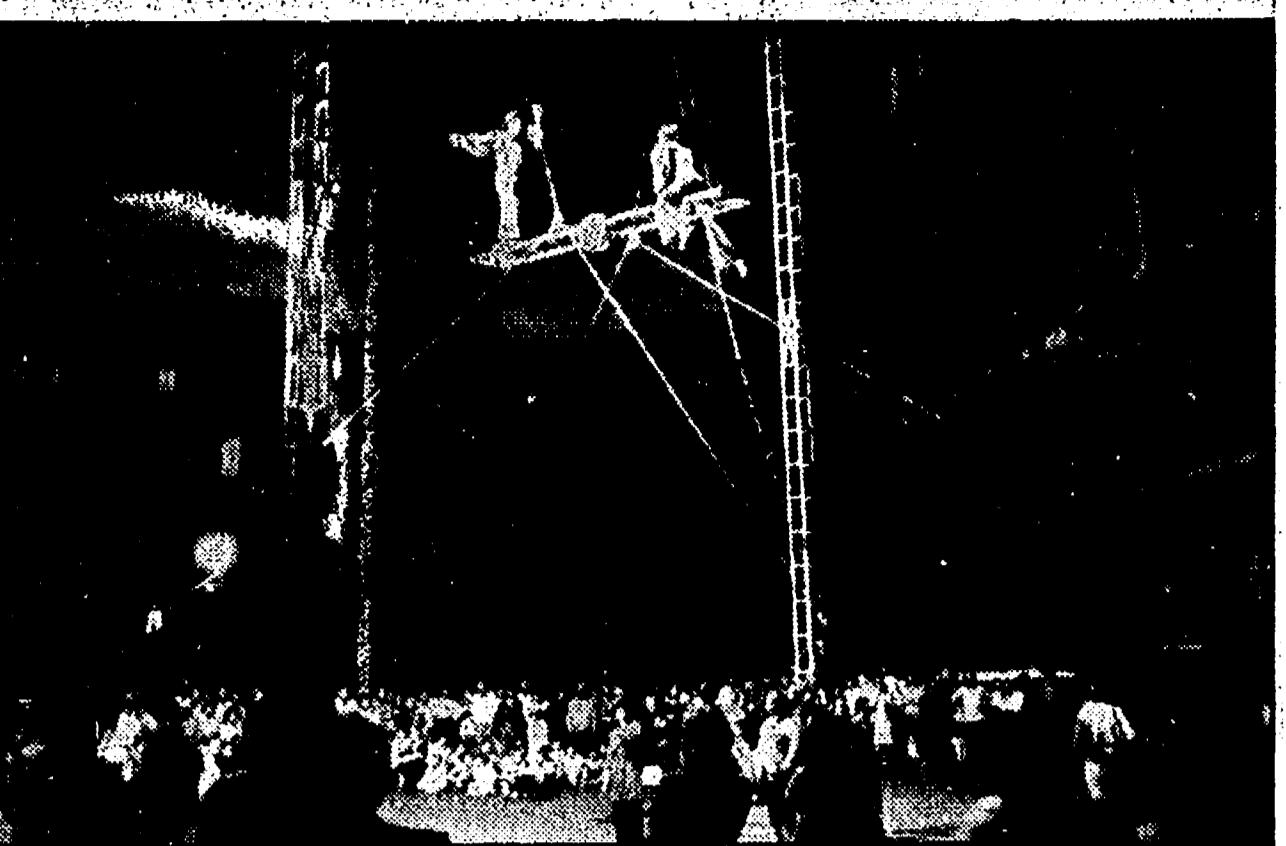
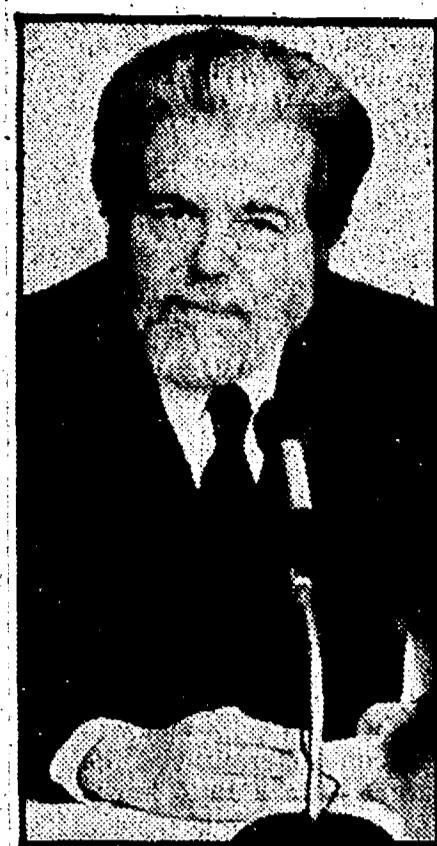


Colloquio con Luigi Squarzina sul Teatro di Roma



Occupiamo gli spazi però non ci sentiamo invadenti

ROMA — Nascono e muoiono ogni giorno i palcoscenici che il Teatro di Roma ha messo a disposizione di quest'Estate Romana. E' difficile tenerne il conto, ma si parla di più di quindici. In tanto, in anticipo su tutti gli altri Stabili, e rompendo con una negativa costituzionalità di questi enti, lo stesso Teatro di Roma ha già reso pubblico il « cartellone » per la prossima stagione invernale. In programma, fra l'altro, la messinscena, ad opera di Meme Perlini, di *Gian Gabriele Borckman*, un testo di Ibsen. Da quest'ultima novità prendiamo lo spirito per una chiacchierata con Luigi Squarzina sui problemi che un'attività condotta su tanti fronti comporta per lo Stabile.

D. — E' la prima volta che un regista della « sperimentazione » entra a pieno titolo nel « cartellone » stagionale dell'Argentina.

R. — Sì, e io lo chiamerei un salto di qualità. Negli anni scorsi abbiamo prodotto spettacoli di ricerca, Richard Foreman e Mario Ricci, per esempio, hanno lavorato per noi. Ma è la prima volta che la collaborazione avvive in questi termini.

Siamo in un'altra fase

D. — Sarà. Perché il solo ad essere toccato dai vostri programmi in sostegno alla « sperimentazione »?

R. — No, le intenzioni sono tante. Diciamo che con Perlini l'intervento avviene « direttamente ». Ma c'è un'altra formula che « fa noi » sta a cuore. E' quella degli « spazi ». Ci sembra che, in una città come Roma, che di spettacoli ne vede già tanti, sia l'unica forma d'intervento auspicabile. Perciò pensiamo alla Limonaria di Villa Torlonia, che abbiamo già usato quest'inverno per lo spettacolo di Grotowski; o alla chiesa sconsacrata di Villa Lazarini, un altro « spazio » scoperto da quest'Estate Romana. Poi c'è il Flajano. Ma qui è necessario un accordo con l'ETI, che lo gestisce.

D. — Gli « spazi », insomma, sembrano la parola-chiave, per un'attività del Teatro di Roma che è tanto massiccia da sembrare disperata.

R. — Sì, d'altronde è così che è nata anche l'Estate Romana. Noi chiediamo tre anni fa, all'Assessorato, di autorizzarci a rendere protagonisti certi luoghi che erano inutilizzati. Sono la stessa ricchezza di Roma, questi posti. Ora si tratta di renderne permanente l'utilizzo. Ma il nostro compito, per il momento, è finito. Si entra nella fase dei « lavori pubblici », per il loro ripristino; poi, potremo interesserci di gestirli.

D. — Pensate di continuare a gestire direttamente tutto il complesso d'attività che è stato avviato?

R. — Siamo i primi a desiderare che ci creino degli organismi diversi, da noi, per portare avanti non solo il discorso sull'Estate Romana, ma anche su alcune attività internazionali che ci impegnano molto. Si è visto, quest'anno, per esempio, nell'organizzazione dei concerti rock. Trovati dei privati che si sono interessati della rassegna di Castel S. Angelo, noi siamo stati ben lieti di cederne le armi. Lo stesso per Maura, il complesso di attività legate al ballo; siamo stati noi a rivolgerci all'Assessorato di rivolgersi alla Cooperativa Mondoteatro.

D. — D'altronde voi, con queste attività che escludono la produzione degli spettacoli, vi trovate fra l'incuria e il martello, sia un Ministero sordo al rinnovamento ed Enti Locali esigenti.

R. — Certo. In due parole si può dire che, per il Ministero, esistiamo solo per quanto riguarda gli spettacoli e da ottobre a maggio. Qui funzionava il meccanismo del borgo e delle sovvenzioni. Noi, invece, facciamo di tutto, per dodici mesi l'anno e non solo nell'area cittadina, ma nell'intera Regione. Siamo costretti ad assumere personale, con contratto stagionale e invece tutti lavorano per l'intero anno. Abbiamo un rapporto fra i contributi ordinari (quegli che vengono dal Ministero) e straordinari (quegli enti locali per le singole manifestazioni) che è incredibile. Il 33% del bilancio complessivo i primi, il 67% i secondi. Quattro anni fa era esattamente il contrario. Questo vuol dire che, con uguali strutture permanenti il Teatro di Roma ha au-

Maria Serena Pallieri

NELLA FOTO IN ALTO: Luigi Squarzina, a uno degli spettacoli, a piazza Farnese

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 13.00 Un concerto per domani di L. Fait - musiche di Strauss, Saint-Saëns e Mozart.
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento.
- 17.00 UN NIDO DI NOBILI - Sceneggiato tratto dal romanzo di L.S. Turghenev, regia di A. Michalkov-Kondakovskiy, con I. Kuprenko, Pavlina Beata (2. e ultima parte).
- 17.50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati.
- 18.15 FRESCO FRESCO - « Wattow wattoo », disegni animati.
- 18.30 WOOMBINDA: regia di D. Baker.
- 19.30 La storia degli animali.
- 20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.45 TELEGIORNALE
- 20.45 TAM TAM - Attualità del TG 1.
- 21.30 PETER WATKING E IL SUO MONDO: « La trappola », con K. Lemnari Sandquist, Bo Melander e Anita Krosvi, regia di Peter Watkins.
- 22.35 I ROCKETS IN CONCERTO, a cura di Raoul Franco, regia di S. Rendino.
- 22.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento.

Rete 2

- 12.30 TG 2 ORE TREDICI.
- 12.35 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali: Lazio.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 18, 21, 23; 6.30: It's only Rocking Stones.
- 18.15 Assegnato alla G.R. Sport: « Mosca '80 » 8.30; Ieri al Parlamento: 8.40; Lo strumento del giorno: 9; Radio-70: 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.35 - 8.05 - 8.45; I giorni: 7.35; GR2 sport: « Olimpiadi '80 »; 8.55; Un argomento al giorno: 9.05; Il fantastico Berlino: di Lamberto Tressini; 9.30; La luna nei porti: 10; GR2 estate; 11.30; Le

- mille canzoni: 11 - 14. Operazione fantasia: 10.25; Matrimonio: 21.00; Concerto sinfonico, dirige Z. Pesko; 22.35: Musica di notte; 23.05: Oggi al Parlamento.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.20, 7.30, 8.30, 9.10, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; Il ballo del mattino: 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.35 - 8.05 - 8.45; I giorni: 7.35; GR2 sport: « Olimpiadi '80 »; 8.55; Un argomento al giorno: 9.05; Il fantastico Berliner: di Lamberto Tressini; 9.30; La luna nei porti: 10; GR2 estate; 11.30; Le

Dissequestrata « La cicala »

ROMA — Il giudice istruttore del Tribunale penale di Milano, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, ha ordinato il dissequestro del film « La cicala » di Alberto Lettucci. Il film era stato sequestrato dal procuratore generale della Corte di appello dell'Aquila, Bartolomeo Sia. In Procura della Repubblica di Milano sia il giudice istruttore nel provvedimento di archiviazione, acciuffato i pregi del film e la sua non esistenza.

Queste alcune delle novità che sono contenute nei disegni di legge di riforme delle attività musicali in Italia, che si compone di 26 articoli, presentato dal ministro D'Antonio e approvato martedì scorso dal Consiglio dei Ministri.

SPERCOLI

E' un film svizzero che apre il 33° Festival

Locarno offre molto (forse anche troppo)

La rassegna presenta numerose opere in diverse sezioni

La retrospettiva di Marcel L'Herbier

L'Italia rappresentata da « Semmelweis » di Bettetini e da « Maledetti vi amerò » di Giordana

Dal nostro inviato
LOCARNO — Stasera polenta! Non si tratta di cibo, ma di cinema: il film svizzero di Maya Simon, intitolato appunto *Poletta*, apre oggi, sul megascermo della Plaza Grande, il Festival internazionale del film di Locarno. La rassegna elvetica segna quest'anno la sua trentatreesima edizione, ma crediamo che nessuno coltivi il poco cristiano proposito di metterla in croce. Anche se problemi, brusche sterzate e inevitabili contraccolpi non sono mai mancati (né mancano) nella storia della manifestazione dislocata in un ameno angolo della Svizzera Felice. O presunta tale.

La gestione Brossard (questo il nome del direttore del Festival) sembra aver superato, nel volgere di alcuni anni, il difficile guado da precedente e prestigiosa produzione (ad opera di Moritz De Hadeln, attuale responsabile del Festival berlinese) a più aggronate iniziative promozionali e culturali. L'unico, larvato timore è che, pungolato dall'ansia di fare meglio e di più, lo stesso Brossard e i suoi collaboratori finiscono per strafare. Ovvvero, per congetturate col malinteso fervore dei novatori d'assalto quel che, forse, sarebbe più utile proporre con graduale, più pacato discernimento.

Comunque, è giusto parlare prima delle scelte qualificate già riscontrabili nell'impianto generale del festival.

Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.

— Quali sono le forze che si oppongono maggiormente a questo genere d'attività?

R. — Nel consiglio d'amministrazione, si è scelta una minoranza che osteggiava l'iniziativa, su cui stiamo sollecitando la « Régine », di creare una scuola per tecnici teatrali. In mezzo alla crisi occupazionale è uno dei pochi settori in cui la domanda supera l'offerta.